

Modulo formativo sulla Gaudium et Spes 9 Novembre 2012

c/o Villa Mareschi – Bagnoli (NA)

Cinquant'anni fa, l'11 ottobre 1962, Giovanni XXIII apriva solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II, l'evento più importante della Chiesa del XX secolo. Paolo VI, che lo avrebbe chiuso tre anni dopo, lo dipinse con una bella immagine: «Il Concilio - disse - è come una sorgente, dalla quale scaturisce un fiume; la sorgente può essere lontana, la corrente del fiume ci segue» (Discorso all'udienza generale, 12 gennaio 1966). Cinquant'anni dopo, perciò, ci chiediamo: come appare oggi ai nostri occhi quella sorgente lontana? Tra le correnti da essa scaturite, quali si sono rivelate più vive e feconde? Verso dove scorre il fiume?

La sorgente lontana, di cui parla Paolo VI, di fatto ha dato origine a una «svolta» storica nella vita della Chiesa. Come ogni «svolta», anche il Concilio Vaticano II si può considerare insieme punto d'arrivo e punto di partenza, fonte di novità nella continuità. Di fronte a tante sfide, antiche e nuove, il Concilio Vaticano II rimane «una sicura bussola per orientarci nel cammino che si apre. *Duc in altum!* Andiamo avanti con fiducia. Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo» (Giovanni Paolo II, lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, nn. 57 s.). La sorgente si fa più lontana, ma la corrente del fiume ci accompagna

L'impegno dell'Azione Cattolica, ponendosi sempre più a servizio della comunità cristiana e per il bene della stessa comunità civile, si esercita contemporaneamente su due versanti: innanzitutto quello formativo, di cui questo incontro ne è un esempio e che in qualche modo costituisce e definisce in larga misura lo specifico servizio associativo e quindi, in concreto, l'identità stessa dell'AC all'interno della comunità cristiana, quale luogo di formazione permanente e integrale, palestra di spiritualità laicale, scuola di santità; quindi su un terreno extraecclesiale, sul quale l'AC è chiamata ad offrire il proprio contributo di riflessione e di discernimento per contribuire a far opinione e cultura, per promuovere partecipazione autentica e costruttiva alla vita della città, secondo la pluralità di tutte le forme possibili, per rispondere alle domande di una convivenza più umana e civile, per rifare il tessuto delle comunità, per aiutare gli uomini e le donne del nostro tempo a vivere meglio insieme, per sostenere le ragioni dell'uomo e la sua dignità, i suoi diritti fondamentali; in un parola, per contribuire ad umanizzare i contesti sociali e le relazioni private e pubbliche, per creare luoghi e occasioni di dialogo e di orientamento, restandole soltanto preclusa la diretta gestione di progetti politici e l'assunzione di posizioni di parte incompatibili con un'associazione ecclesiale.

Antonio Izzo